

2

PIE INSTITVTIONI,

E DEVOTI ESSERCITII

Del Real Conferuatorio di

SANTO ELIGGIO

MAGGIORE DI NAPOLI.

Con il modo dell'elettione della

MADRE ABBADESSA,

ET ALTRE OFFICIALI,

E come ciascheduna deue portarsi.



IN NAPOLI, L'Anno 1682.

Con licenza de' Superiori.





Alla Santissima, e Gloriosissima
VERGINE MARIA
MADRE DI DIO.

Il Protettore Delegato, e Gouvernatori
DI S. ELIGGIO.



*S*acratissima Vergine; poiche doppo Iddio, non si troua Spirito in Cielo, nè in Terra, che ami sì teneramente le Spose, e Serue di Giesù, e desiderì loro, con tanto affetto, la perfettione delle virtù Christiane, quanto Voi, hauendo esse rinunciato al Mondo, per seruire Iddio Signor Nostro. Contenendo dunque questo libretto, l'Institutioni, & Essercitij Spirituali, che alla giornata si sono praticati, e praticano

A 2 dalle

dalle Monache, e Figliuole del Real Conservatorio di S. Eliggio Maggiore di questa Fedelissima Città di Napoli; ci è parso, presentarlo à vostri Piedi, desiderando di farlo con tutto quell'amore, con cui gli Angioli, & i Santi vi amano: Vi supplicamo, ò pietosissima Vergine, che vi degnate gradirlo, e di pregare Giesù vostro unico Figlio, che colla sua Divina luce, e gratia, concorra nell'Anime nostre, e delle dette, e che quelle, continueranno à praticarle, siano così efficacemente tocche, acciò che ritirate affatto da ogn'ombra di peccato, e morte al Mondo, siano intieramente vive alle virtù, & allo spirito; di che Esse, e Noi, ve ne ringratiaremo sempre in Terra, & eternamente nella Gloria, all'hora, che mediante la vostra intercessione, speriamo vederla in Paradiso, nel modo, che siete mirabilmente esaltata appresso Iddio, del quale sete, e sarete per sempre Madre.

ALLE



RR. Monache, e Figliuole
DEL REAL CONSERVATORIO
Di S. Eligio Maggiore
di Napoli.

*Il Protettore Delegato, e Governatori
del medesimo.*



L fine, e motiuo principale delle Spose, e Serue di Nostro Signore Giesù Christo, che si ritrouano in questo Real Conseruatorio di Sant'Eligio Maggiore, al numero per hora, di cento cinquanta, cioè quaranta Monache vestite coll'habito del Glorioso Dottor della Chiesa Agostino Santo, e cento e dieci Verginelle Orfane senza Padri, (oltre alcun'altre poste per educatione) deue

deue essere, l'attendere, colla Diuina Gratia, alla perfettione, cercando in tutte le loro attioni, la maggior gloria del sommo, & vnico bene Iddio Signor Nostro, coll'offeruanza de' suoi Diuini precetti, e della Santa Chiesa Cattolica Romana; E con questo fine tutti i Deuoti Fondatori de' luoghi Pij, hanno ordinate, e prescritte Sante Institutioni, & Essercitij da offeruarsi, per arriuare à fine così sublime: Onde à Voi, ch'al Culto Diuino, ve ritrouate applicate, conuiene continuare con ogni maggior feruore, tutto quello, ch'in ciascheduno giorno dell'anno, sin'hora hauete offeruato, acciò dalla continuatione, si ottenga la sicurezza della salute dell'anima, la perfettione dello spirito, & il vero conseguimento della maggior Gloria di Dio, ch'è quanto deue oprarsi da tutti li Fedeli; Et essendo obligo di chi protegge, e gouerna cotesto Real Conseruatorio, inuigilare alla totale Offeruanza, anche per l'auuenire, à fine, che tutte v'infiammate maggiormente all'Amor Diuino, abborrimento del peccato, e detestatione dell'ingratitude; & acciò il tutto peruenghi alla notitia de' posterì, per continuarfi, è parso nel presente libretto descriuere, non solo tutte dette buone, e sante Institutioni, & Essercitij, conforme à voce, ce n'hà certi-

7

certificati l'hodierna Madre Abbadessa , & altre Monache di vita esemplare , ma anco il modo s'è tenuto, & haurà da tenere nell'electione della Madre Ab badessa, & altre Officiali , e come deue ciascheduna portarsi: cioè

Nel svegliarsi la mattina.

CAPITOLO I.

PRimieramente nel svegliarsi la mattina, solleuare la mente à Iddio, ed offerirli i pensieri, parole, ed opere del giorno, ringratiarlo, e benedirlo di tutto cuore, che l'hà creata, redenta, e conseruata, e che quella notte l'hauue liberata da morte repentina, e di tutti li beneficij riceuuti; protestandosi di voler prima morire, che offenderlo più, mediante la sua Diuina Gratia.

Mentre si veste.

CAPITOLO II.

SEgnarsi col segno della fanta Croce, mentre si veste, e poi dire il Pater noster, Aue Maria, Credo, & Confiteor, coll'oratione Angele Dei,

Dei, qui Custos, &c. e raccomandarsi all' Angelo suo Custode, che in quella giornata l' assista, custodisca, e liberi da qualsiuoglia occasione di peccato, con fare gli Atti di contritione, amore, fede, e speranza, e poi dire vn Pater, & vn' Aue, per l' Anime del Purgatorio.

Oratione Mentale.

C A P I T O L O III.

VEstita modestamente, nel sentire il tocco della Campanella, ogni Monaca, e Figliuola, (eccetto però chi se ritrouasse legitimamente impedita, e con saputa della Madre Abbadessa) se porti al Salone, & auanti l' Altare, che stà in quello, in comunità, ciascuna, applicata prima con vn' atto di fede, à considerare, che stà alla presenza di Dio, e di tutta la Corte Celeste, e che Dio la vede, già che stà presente in ogni luogo, con vn profondo inchino l' adori nell' intimo del suo cuore, dichiarandos' indegna di stare al suo diuinitissimo cospetto, e poi faranno mezz' hora d' oratione mentale, ò pure quel tempo di più, che parerà conueniente alla detta Madre, ed in detto tempo, lasciàdo da parte ogn' altro

tro pensiero, eleuata la mente à Dio , contemphi con ogni attenzione li punti, che si toccheranno , meditandoli , e ruminandoli à passo à passo , per meglio conoscerli, e con più frutto, ed al spesso siano li beneficij della Creatione, e Redentione, della Vocatione alla Santa Fede , l'Institutione della Santissima Eucaristia pegno, e caparra della futura gloria, Dottrina , Vita , e Passione del Nostro Redentore , l'allegrezze , e dolori della Vergine Santissima, la Morte di ciascheduno, il Giudicio futuro, la Gloria de' Beati, la pena de' Dannati, e tutto quello, che sia per apportar frutto all'anima , ed alla fine si concluderà l'oratione, con domandarli lume, e gratie al Signore, di ponere in pratica quel, che si è meditato, e se ricorra all'intercessione della B. Vergine , e dell'Angelo Custode.

Messa .

C A P I T O L O I V .

Ciascuna Monaca , e Figliuola ogni giorno ascolti attentamente , e con deuotione la Santa Messa , e tutte ascoltino la Predica , ò sermone, quando si farà nella nostra Chiesa, ec-

B

cet-

cettuate l'impedite, e con licenza della Madre
Abbadessa.

*Officio Diuino, ed offeruanza
nel Choro.*

C A P I T O L O V.

LE Monache, e Figliuole deputate alla recitatione dell'Officio Diuino, ed Hore Canoniche, subito che all'hore solite, si darà il segno colla Campanella, lasciaranno all'istante ciò che haueranno per le mani (e lo medesimo si offeruarà in ogn'altro segno commune) e si anderà al Choro, doue nell'entrare, pigliaranno tutte l'acqua benedetta, e doppo fatta vna profonda riuerenza colle ginocchie piegate all'Altare, oue stà riposto il Santissimo, ed vn'inchinata alla Superiora, andarà ciascuna al suo luogo, aspettando con il Breuiario nelle mani, che non debbiano lasciare, se non finito l'officio, quale, fatto il segno, se cominci, secondo l'vso Romano, con deuotione, e voce chiara, e finito il verso d'vn Choro, l'altro cominci, facendo la pausa in mezzo del verso, e s'inchini la testa profondamente nel nome di Giesù, e di Maria,
del

del Santo di cui si fa la Festa, e l'Officio, e nel dire il Gloria Patri.

Non sia lecito ad alcuna partirsi, finche l'Officio, & Hore Canoniche non siano finite; ma quando la necessit  costringesse ad alcuna, ch'auanti il fine, s'hauesse   partire, pigliar  prima la licenza dalla Madre Abbadessa, ed in assenza dalla Corista, che tiene il primo luogo nel Coro.

Tutte si preparino, maggiormente chi far  l'hebdomada, e quelle, che hanno da intonare l'antifone, e lettioni, e ~~minuta faccessi~~ dire Lettioni, Orationi, Capitoli, Martirologio,   Versetti, se non le deputate per detto effetto, le quali, prima se li habbiano da riuedere, affinche poi non si faccia errore.

Non se faccia strepito, n  se ragioni, ma si attenda solo nel Salmeggiare, ed ogni volta, che si v  in mezzo del Coro, per dire Versicoli,   Lettioni, se faccia riverenza all'Altare, e l'istesso quando ritorna al luogo suo.

Salmi Penitentiali, e Litanie.

CAPITOLO VI.

Mentre si dice l'Officio, ed Hore Canoniche dalle Monache, e Figliuole deputate,

te, l'altre che restano, vnitamente nel Salone de recami, diranno li sette Salmi Penitentiali, con le Litanie delli Santi, per tutti li Benefattori morti, e viui, tenendosi lo medesimo stile, e modestia, notato nel precedente Capitolo.

*Litanie della Madonna, Rosario, Coronella
alle Piaghe di Giesù, Disciplina, e
Processione.*

C A P I T O L O VII.

Doppo finite l'Hore Canoniche in Coro, le Monache, e Figliuole iui assegnate, diranno la Litania della Madonna, e nelle Domeniche, e Feste di precetto, la diranno cantata con musica, com'anco cantaranno la Messa solenne.

Detta Litania, il Lunedì s'applicherà per l'Anime del Purgatorio, e nell'altri giorni (eccetto il Sabbatho, che haue d'applicarsi per l'obbligo della Chiesa) s'applichi, per l'esaltatione della Santa Chiesa, estirpatione dell'eresie, pace, e concordia frà Prencipi Christiani, per la conseruatione del Sommo Pontefice, del Rè nostro Signore Gran Monarca delle Spagne, coll'acquisto di più Dominij, e Signorie, per il nostro
Emi-

Eminentissimo Cardinal Arciuefcouo , Eccellentiffimo Sig. Vicerè pro tempore , per quelli, che hanno fondato quefto Real Conferuatorio , e per li Signori Protettori , e Signori Governatori , che pro tempore fono ftati , fono , e faranno.

Nel Venerdì fe dirà il Rosario, e la Coronella alle Piaghe di Giesù , ed vnite poi nel Salone all'hore folite, fe faccino la disciplina , quale nel tempo della Quadragesima, fi farà anco nel Mercoledì, e nella giornata della Commemorazione delli Morti.

In ogni prima Domenica di ciascheduno mese, doppo l'officio , ed altre deuotioni , tutte le Monache, e Figliuole, faranno la loro folita processione per lo Conseruatorio , implorando il Diuino aiuto , e nel tempo Quadragesimale, fe facci fimilmente nelli Venerdì di Marzo.

Lauoratorio .

C A P I T O L O VIII.

Clò fatto, si dà il segno, e tutte le Maestre colle Figliuole, se ritirino al Salone stabilito per li racami, e nell'altri luoghi soliti, acciò

ciò possano lauorare, far pizzilli, cusire, ed altro, ed il guadagno vada in mano della Madre Abbadessa, la quale lo riponga nella solita Cassetta, e poi in fine di ciascuno mese, quella habbia d'aprirse, coll'assistenza del Sig. Governatore menfario, e del ritratto farsene introito nel nostro Banco, e spenderse con polise firmate dal detto Signor Governatore; per sostentamento, ed altri pesi di detto Real Conseruatorio; si lauoraranno solamente quelle cose, che pareranno, & ordinarà la detta Madre, la quale disponga, che mentre si lauora, vna delle Monache, ò Figliuole, legga qualche libro spirituale, ò pure se reciti il Rosario della Madonna sotto voce, acciò si tolga l'occasione delle parole otiose, e la mente si pasca del cibo della parola di Dio, e per solleuamento delle continue fatiche, detta Madre potrà concedere, che alle volte se faccino alcune oneste, e religiose recreationi frà di loro in tempo, che traugliano.

Mensa.

C A P I T O L O IX.

ALl'hore solite del pranzo, e cena, dato il segno per la Mensa, la Madre Abbadessa, con

con tutte le Monache, e Figliuole, se portino nel luogo chiamato Refettorio (eccetto però quelle, che legitimamente faranno impedita, & haueranno hauuta la licenza dalla detta Madre) e postesi per ordine della loro carrica, & anzianità, se facci la solita benedittione, e cominci la lettione spirituale, e doppo se dia principio al mangiare, cō ogni modestia, e silentio, pascendo il corpo colli cibi, e l'anima colla lettione, & à nessuna sia lecito presentare all'altra, senza licenza della detta Madre.

Finita la Mensa, la Madre farà il segno, che si cessi dal legere, e quella, che hauerà letto, se porti auanti la detta Madre Abbadessa, e pigli la sua benedittione, scusandosi degli errori, che forsi hauesse fatto nel legere, essendo questo vn' atto di molto merito, e di grandissimo buono esempio.

Niuna ardirà d'emendare gli errori di quella, che legge, solo la Madre Superiora, ed essendo impedita, la Vicaria, e l'istesso s'intenda nel Coro, e mentre si legge, s'vsi ogni diligenza possibile, che la lettione sia senza fretta, ma à passo, à passo.

Nelle Feste sollenni di prima, e seconda Classe, in luogo del *Miserere*, si dirà il Salmo *Laudate*

date Dominum omnes Gentes, com'anco nelle giornate di digiuno.

Si alzaranno poi tutte da Mensa, ed vnite in mezzo del Refettorio, renderanno le gratie al Signore, e le Monache, e Figliuole, chinando la testa alla pittura del Refettorio, per ordine à due à due, se n'andaranno à i luoghi loro, facendosi anco oratione per li Morti, e Benefattori.

Recreationi.

C A P I T O L O X.

GIouando molto, per poter con animo più allegro seguire il corso dello spirito, solleuarfi le Monache, e Figliuole, con qualche honesta recreatione, però ogni giorno la Madre Abbadessa permetterà, che tutte possano recrearsi, per il tempo, che li parerà, purchè nelli giorni di lauoro, non passi vn' hora, ma sempre però nelli termini della modestia, e discretione, e doppo si darà il segno, che ciascuna con silentio se retiri al riposo: Il giorno sarà permesso qualche gioco honesto, e religioso, fugendo le dissolutioni, mormorationi, liti, contrasti, toccamenti di mani, e d'imposizioni de' sopranomi.

Tem-

Tempo del Silentio.

CAPITOLO XI.

FVori de' tempi destinati alla recreatione doppo pranzo, e doppo la cena, offeruino tutte esattamente il silentio, fatto, che farà il segno colla Campanella, e riposaranno le Monache, e Figliuole, circa vn'hora, quelle però, che non vogliono riposare, stiansi ritirate, nè facciano strepito, ò ragionamento per lo Conseruatorio, e se la necessitá costringesse di dire qualche parola, si dirá breuemente, e cõ modestia. Nel tempo però dell'Oratione mentale, Officio, Hore Canoniche, Messa, Communione, Rosario, ed altre Deuotioni, se non è più, che precisa necessitá, non se dichi parola alcuna, acciò tutte si possano godere dolcemente la quiete dell'Oratione.

Salutatione Angelica nel tocco della Campana.

CAPITOLO XII.

Ciascuna Monaca, ò Figliuola, nel sentire la matina, mezzo giorno, e la sera, il tocco
C della

della Campana dell'Aue Maria, se ingenocchiaranno, oue se ritroueranno, e con ogni deuotione, ed eleuatione di mente à Dio, salutaranno la Vergine Santissima, colle solite trè Aue Maria, con raccordarsi anco delli Morti.

Esame di Conscienza.

C A P I T O L O XIII.

FInita la cena, e ricreatione, doppo di essa, prima de ritirarsi le Monache, e Figliuole, quando parerà alla Madre Abbadessa, si darà il segno colla Campanella, e nel Salone de recami, se ingenocchieranno tutte auanti l'Altare, e se faranno, prima d'andare à letto ogni sera l'esame della conscienza, che consiste in cinque ponti.

Primo: Ringratiare Nostro Signore per li beneficij riceuti in quella giornata.

Secondo: Domandar gratia, e vero lume, per conosocere, ed odiare il peccato.

Terzo: Domandar conto alla propria conscienza di tutto quello, in che forse hauerà offeso Dio in quel dì, in pensieri, parole, opere, ed ommissioni.

Quar-

Quarto: Hauer dolore, e domandarne perdono à Nostro Signore, d'ogni difetto, che si conoscerà, e ritrouando opere buone, ne ringratij Giesù.

E Quinto: Se facci vn fermo proposito, di fuggire coll'aiuto Diuino, i peccati, e di non commetterli più, recitando al fine vn Pater, & vn' Aue, con il Gloria Patri, all'Angelo Custode, e poi ciascuna ritirarsi alla sua stanza.

Digiuno.

C A P I T O L O XIV.

Digiuneranno le Monache, e Figliuole, (eccettuate però le legitimamente impeditte, ed escusate) con ogni deuotione, e diligenza, **nelli** giorni ordinati dalla Santa Chiesa Cattolica Romana, ogni Venerdì, e Sabato, e nelle Vigilie delle festiuità di Nostra Signora Maria sempre Vergine, e nella Vigilia del Nostro Glorioso S. Eliggio; rimettendosi poi alla prudenza del Padre Confessore, e della Madre Abbadessa, sempre, che oltre delli sudetti digiuni, ne volessero far altri, per maggior merito, e mortificatione.

C 2

Con-

Confessione.

C A P I T O L O X V .

Ciascuna si confesserà vna volta almeno la Settimana, al Confessore ordinario, e non ad altri, senza espressa licenza; sarà però lodeuole il confessarsi più spesso, maggiormente nell'occasione delle Communioni, che per deuotione, ciascuna vorrà fare; e quando si assegnerà il Confessore straordinario tre, o quattro volte l'anno, cesserà detto Confessore ordinario, e conuiene, che tutte ricorriano ad esso, per le confessioni, quali hanno da farsi nel luogo stabilito alla Cappella dell'Annuntziata, eccettuate però l'indisposte, che con licenza del Signor Governator Mensario, e saputa della Madre Abbadessa, si permetterà al Confessore, d'entrare nel Conseruatorio, con la solita assistenza.

Communione.

C A P I T O L O X V I .

HAueranno tutte particolar deuotione al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia,
pro-

procurando, prepararsi di modo, come ogni giorno si haueſſero à comunicare, ſe li fuſſe permeſſo ſacramentalmente: Per queſto farà bene, ogni matina nella Meſſa far la comunione ſpirituale: li giorni però di comunicariſi, faranno tutte le Domeniche, tutte le ſolennità del Signore, e della Madonna, le due feſte della S. Croce, degli Angeli, le feſte degli Apoſtoli, S. Eligio, & il primo di Quareſima; e come con licenza del P. Confefſore, e ſaputa della Madre Abbadefſa, potranno per loro deuotione comunicariſi più ſpeſſo nella Settimana, coſì ad alcuna, dalli medefimi, ſi potrà prolungare la Communione, conforme loro giudicaranno più eſpediente nel Signore, e doppo la Communione, ſtaranno alquanto in oratione, rendendo le gratie à Iddio benedetto di tanto beneficio, e ſe racordino d'applicarne alcune, per l'anime del Purgatorio, e per la conſeruazione, ed accreſcimento del Rè N. Signore.

Letzione Spirituale, e Dottrina Chriſtiana.

C A P I T O L O XVII.

IN ciaſcuno giorno ve ſia la letzione ſpirituale da leggerſi da vna Monaca deputanda dal la
Ma-

Madre Abbadesse, ed in tutte le Domeniche dopo il Vespero, ed in qualch'altro giorno della Settimana, che parerà alla detta Madre, da vna, ò due Monache, che deputarà la medesima, se insegni alle nostre Figliuole la Dottrina Christiana, li Misterij della nostra Santa Fede, li precetti di Dio, e della Santa Chiesa, e tutto lo di più, che necessitano, per alleuarsi col santo timore di Nostro Signore:

Impedimenti.

CAPITOLO XVIII.

QVando la Madre Abbadesse comandarà qualche cosa, & alcuna Monaca, ò Figliuola si trauasse con qualche impedimento, lo potrà rappresentare con modestia, aspettando da essa l'obediienza di quello, che hà da fare.

Non intromettersi.

CAPITOLO XIX.

Nessuna s'intrometta nell'ufficio dell'altra, nè comandi cos'alcuna, senza espressa Com-

Commiffione della Madre Abbadeffa.

Scrriuere, e riceuere lettere.

CAPITOLO XX.

HAuendo alcuna da fcriuere qualche lettera, lo facci con licenza della detta Madre, alla quale la facci leggere, prima di mandarla, e quando qualche lettera viene à qualched'vna, non fe confegni, fe prima non fi mostra alla medefima Madre, la quale tiene arbitrio di legerla, ò nò, e confegnarla, ò nò, à chi vada diretta, per maggior Gloria di Dio; e però ftia ciafcuna auuertita, à fcriuere modestamente, e con fimplità, e nel modo dia fempre edificatione à chi la legge.

Modestia, e tofar i capelli alle Monache.

CAPITOLO XXI.

LA Modestia, benche conuenga particolarmente alle Giouani, è virtù propria, e neceffaria ad ogni forte di perfone, e deue però da tutte effer offeruata, di qualffia età, e grado; onde

de in publico, ed in secreto, le Monache, e Figliuole, haueranno particolar pensiero della santa Modestia, stimando, ch'in ogni attione esterna, il loro Angelo Custode, li stà sempre con esattezza offeruando; e tutte le Monache procurino, almeno vna volta il mese ad arbitrio della Madre Abbadessa, tofarli li capelli, acciò la modestia più comparisca, per edificatione di tutte, e detta Madre ve inuigili con ogni attentione.

Salutationi.

CAPITOLO XXII.

NEl salutarli l'vna coll'altra, inchineranno la testa, con Religiosa modestia, ma incontrandosi con la Madre Abbadessa, s'inchineranno vn poco più, e si fermeranno, finche passi.

Cura della salute.

CAPITOLO XXIII.

SI come la fouerchia sollecitudine delle cose, che toccano al corpo, e meritamente biasimeuo-

meuole, così la cura moderata, di conseruare la sanità, e le forze corporali, per seruitio di Nostro Signore, è lodeuole, e tutti la deuono hauere; perciò quando alcuna si sentirà poco bene, lo facci subito sapere alla Madre Abbadessa, e se l'indisposizione camina auanti, se facci subito riconoscere dal Medico del Conseruatorio, e l'indisposta possi passare nell'Infermaria, trouandosi in luogo, che non vi potesse andare il Medico, come meglio parerà al Signor Governator menfario, & alla detta Madre; e non si permetta, che (oltre il Medico ordinario) possa entrare altro Medico nel Conseruatorio, senza licenza espressa del Sig. Governator menfario.

Virtù necessaria in tempo dell'infirmità.

CAPITOLO XXIV.

NEL tempo dell'infirmità, deue ciascuna cō ogni prontezza obbedire, non solo alla Madre Abbadessa, ma anco al Medico, ed alla Infermaria, che governa il suo corpo; se ricordi di più, di mostrar humiltà e pazienza, e che accetta l'infirmità, come dono della mano di Dio nostro Signore, poiche non è minor dono l'infirmità, della sanità.

D

Subor-

*Subordinazione al Medico, &
all'Infermiera.*

C A P I T O L O XXV.

Nessuna pigliarà medicina, nè remedio alcuno, senza licenza del Medico, come anco mangierà, e beuerà, nè si leuarà di letto, nè uscirà dall'Infermaria, senza consenso del medesimo, ed acciò l'infirmità del corpo, non raffreddi lo spirito, procuri ciascuna, quanto può, che nel tempo dell'infirmità, l'anima sua totalmente non sia digiuna da qualche discorso spirituale, ed esercizio, che sia compatibile al male.

Consolazione all'Inferme.

C A P I T O L O XXVI.

SE visiteranno al spesso l'Inferme, dalla Madre Abbadessa, accompagnata da qualch'altra Monaca, ò Figliuola, procurando consolarle con ragionamenti spirituali, ed allegri, trattando solamente di materie, che possono dare consolatione all'infirme, ed alle circostanti edificazione nel Signore.

Fre-

C A P I T O L O XXVII.

Oltre gli accidenti dell'infermità pericolosa di morte, ne i quali si deuono dar subito i Sacramenti della Chiesa, nelle lunghe indispositioni, quando alcuna, senza graue danno della salute, non può scendere al Confessionario, nè douendo per questo star molto tempo senza Sacramenti, si permette al Confessore ordinario, con saputa della Madre Abbadessa, che vadi à confessare, e comunicare l'inferma, particolarmente nelle festiuità principali, con che detta Madre, poi lo partecipi al Signor Gouvernator mensario.

*Orationi, e suffragij per le moribonde,
e per le morte.*

C A P I T O L O XXVIII.

Qvando alcuna si metterà in agonia, si dia subito il segno colla Campanella, acciò tutte le Monache, e Figliuole, conuengano à fare oratione, per il felice passaggio di

quell'anima; morta però, che farà alcuna, ò Monaca, ò Figliuola, si vestirà decentemente, se li ponerà la corona in testa, col Crocifisso, e palma nelle mani, e processionalmente dalle Monache, e Figliuole, con candele accese, si reponerà nel cataletto, che si ritrouerà preparato nel Salone, anco con lumi accesi; da dette Monache, e Figliuole, se li canti l'Officio de' Morti; se ne dia subito auuiso al Reu. Sacristano, e Clero della nostra Real Chiesa, acciò à tempo debito venghino processionalmente, e con candele accese, che portaranno dalla Chiesa, à pigliarla, e sia accompagnata fino la porta del Conseruatorio, anche da dette Monache, e Figliuole processionalmente, con lumi accesi, & essendo la matina, se li canti la Messa con musica, e l'Officio de' morti in Choro, & essendo di sera, se li canti detto Officio, e nella matina seguente la Messa.

Senza spassatempi indecenti.

CAPITOLO XXIX.

NON s'ammettano nel Conseruatorio cagnolini, ed altri animali, nè volatili maschi, nè libri profani, ma solo libri spirituali, e
vola-

volatili feminine, per li bisogni, che potessero
occorrere all'improuiso.

Subordinazione circa l'obbedienza.

CAPITOLO XXX.

Nessuna s'intrometta, nè cerchi curiosamente sapere da altre, le cose, che appartengono al gouerno del Conseruatorio, ma ciascheduna attendendo à se, ed all'ufficio suo, aspetti, come dalla mano del Signore, quanto dalla Madre Abbadesa, farà di se, ò dell'altre determinato; molto più si deuono guardare di mormorare, ò censurare le disposizioni delle cose ordinate dalli Signori Protettore, Governatori, e della detta Madre.

Atti publici, e priuati.

CAPITOLO XXXI.

Nessuna delle nostre Monache, ò Figliuole ardisca dar parola, ò far atto publico, ò priuato, per mano di Notaro, ò di qual siuoglia altra persona, senza parteciparlo prima alli Signori

gnori Governatori, ed ottenerne la debita licenza da i medesimi .

*Non si possi entrare nel Conseruatorio
senza licenza, nè pernottare
in esso.*

CAPITOLO XXXII.

NON entri donna veruna nel nostro Real Conseruatorio senza licenza espressa de Signori Governatori, eccettuato però in qualche caso vrgente di qualche Dama, per occasione de ricami, nelli quali casi vrgenti, se rimette alla prudenza della Madre Abbadessa, di poterla far'entrare, e sia tenuta subito, darne parte al Signor Governator mensario, prohibendosi espressamente, che niuna vi possi pernottare.



MODO



M O D O DELL' ELETTIONE

DELLA
~~DELLA~~
MADRE ABBADESSA,

ET ALTRE OFFICIALI,

E come ciascuna deve portarsi



Si giuntaranno dentro del Real Conseruatorio il Sig. Protettor Delegato, e li Signori Gouvernatori, col Magnifico Segretario, che porterà seco il libro, seù rullo, oue stanno notate tutte le Monache, e Figliuole, e col segno della Campanella, s'vniranno tutte (quali si habbiano da confessare, e comunicare quell'istesso giorno, che si fa l'elezione) e ciascuna proponarà auanti al Crocifisso, che

sta-

starà sopra la Banca (che hauerà da ritrouarsi preparata) di nominare per Abbadessa , quella, che giudicherà essere migliore, e più à proposito, per il buono, quieto, e pacifico Governo di esse Monache, e Figliuole, posponendo ogni passione, e disegno proprio; à quali, detti Signori, vna doppò l'altra, per via d'anzianità, pigliaranno li voti secreti da ogn'vna, del nome, e cognome di quella, che li pare più à proposito, & habile per loro Superiora, con che la nominanda habbia vissuto lodeuolmente nel Conseruatorio, e secondo il maggior numero de voti, se publichi la nuoua Abbadessa, duratura per anni trè, ò più, ò meno, ad arbitrio, e beneplacito di detti Signori Protettore, e Governatori.

Publicata, che sarà detta nuoua Madre Abbadessa, le Monache, e Figliuole, cantino il *Te Deum*, qual finito, la detta Madre s'andarà à sedere in vna sedia, che haue da stare apparecchiata à questo effetto, e poi per ordine, cominciando dalla più antica; prima le Monache, e poi le Figliuole, andaranno à farli riuerenza, & à bacciarli la mano, riconoscendola per loro Superiora, e promettendoli obbedienza, riuerenza, & ossequio.

Seguita la detta functione, tutte le Monache, e Figliuo-

Figliuole, se ritireranno al loro luogo, e la Madre Abbadessa resta con detti Signori Protettor Delegato, e Gouvernatori, li quali col parere della medesima, maturamente considerando l'habilità, bontà, ed esperienza delle Monache, eligeranno, e publicaranno la Vicaria, Portinara, Rotara, Sacristana, Infermera del Conseruatorio, e dell'Ospedale di Donne febricitanti, e tutte l'altre Officiali, che quì sotto si notaranno con l'obbligo di ciascheduna, cioè:

Come deue portarsi la Madre Abbadessa.

SI sforzi con ogni studio esser tale, quale richiede il nome, e l'officio, che tiene di Madre, trattando le Monache, e Figliuole, come figlie, e come è la prima in dignità, autorità, e luogo, così sia la prima nel zelo, e nell'esercitio di tutte le virtù necessarie ad vna Superiora, e deue col buono esempio, e colle parole ammonire ciasched'vna, acciò con purità di cuore, ed integrità di vita, serui à N.S., considerando sempre, che tutti li mancamenti, che per colpa, e negligenza sua saranno commessi, ne haue da rendere strettissimo conto à Iddio benedetto.

Offerui quanto può, e quando il Governo

E

del

del Conseruatorio non l'impedisce, tutte le pie Institutioni, ed essercitij communi, non ammettendo nella sua persona singolarità alcuna.

Non innoui cosa contro li soliti essercitij, potrà però con giusta causa, dispensare ad alcuna, secondo il bisogno, offeruando in tutte le cose vniformità, ed equalità con l'altre, con fuggire ogni partialità, che possa ingelosire, ed offendere l'altre.

Nel vitto, e vestire, se vniformi con tutte l'altre Monache, e gli habiti siano tutti simili della Regola di S. Agostino, prohibédosi espresamente li maniconi, e li giupponi all'vso secolare, ma habbiano da essere proportionati ad vna Sposa di Giesù Christo, e che apportino edificatione à tutti.

Stia vigilante, che nessuna delle Monache porti anelletti nell'orecchie, con perle, ò altre pietre, e nè anco anelli, ma solo anelletti semplici, per conseruar la vista, e qualche anello di deuotione, e nè meno Rosarij al collo, eccetto neri, ò di colore honesto, sfuggendo i coralli, ambre, ed altre cose de' Secolari.

Attenda principalmente à conseruar la pace, e concordia fra le Monache, e Figliuole, procurando con ogni prestezza estirpare qualsisia causa,

fa, che possi apportare dissentione fra di loro, acciò nel Conseruatorio ve sia vn cuore, ed vno spirito, amandosi tutte con perfetto vincolo di carità.

Nel dare penitenza, ò nel fare riprensioni, vfi somma carità, mostrando, con abominare il difetto, compatire la Monaca, ò Figliuola, che incorresse à qualche mancamento, rimettendosi alla sua prudenza il perdonare le penitenze, come meglio stimara nel Signore, non per affetto particolare, ma per maggior Gloria di Dio, e profitto spirituale, di chi ve inciampasse, hauendo riguardo al grado delle Monache, e Figliuole, ed alla naturale inclinatione, e spirito di ciascheduna.

Le cose, che possono esser graui, non le risolua sola da se, ma ne dia subito parte al Sig. Gouvernator mensario, per poterui applicare il remedio, e nel parteciparle, proponga semplicemente il fatto, e le ragioni per vna parte, e per l'altra, senza mostrare la sua inclinatione.

Haue da esser sua particolar obligatione il custodire il Conseruatorio, che le porte stiano sempre ferrate, e non s'apri la matina, se non sarà giorno chiaro, e si ferri la sera prima delle ventiquattr'hore.

E 2

Tut-

Tutte le chiaui delle porte, e quelle della Grata, Parlatorio, Choro, e Confessionario, se le tenga sempre in poter suo, dandole la matina alle Officiali, e ripigliandosele la sera, come anco nell'hore di riposo, dell'oratione, e de gli altri essercitij spirituali.

Vada al spesso visitando tutti li Dormitorij, e ritrouandoci qualche abuso, ve rimedij subito.

Non permetta in modo alcuno, che due dormano in vno letto.

Nè i luoghi scoperti, ed in quelli, doue possono scoprirsi habitationi de secolari, non permetta, che alcuna Monaca, ò Figliuola vi vada, e quando occorresse il bisogno, non dia licenza ad alcuna, che vi vada sola, ma sempre gli dia la compagna.

Sia diligente, che senza causa legitima, nefsuna Monaca, ò Figliuola manchi nell'oratione mentale, messa, esame di coscienza, confessioni, communioni, ed altri buoni essercitij, che si fanno in comunità al tempo determinato.

Non permetta, che l'Educande portino vesti scandalose, nè si concino la faccia con belletti, ò colori, tanto più le Monache, e Figliuole, e le facci instruire nella Dottrina Christiana, nel modo

modo di ben confessarsi, e comunicarsi, il che deuno fare almeno ogni quindici giorni, in recitare il Rosario, e sentire la Messa, ed in tutti gli altri Essercitij Christiani, efortandole sempre ad esser timorose di Dio, procurando, che non stiano otiose, ma applicate sempre al santo timor di Dio, ed alle virtù.

Habbia particolar pensiero visitare l'inferme, e consolarle, e sapere da loro medesime, se li manca cosa alcuna, di quelle, che ordina il Medico, tanto de remedij, quanto del vitto.

Guardisi di mostrar imperio, ò alterigia nel comandare, ma se guidi con carità, e modestia religiosa, nelle parole, e nelli gesti, in ciò, che ha uerà da comandare, e non habbia altra mira, che al seruitio di Dio, e del Conseruatorio.

Sia piaceuole con tutte, secondo la loro anzianità, dando à ciascuna animo di ricorrere à lei, come à Madre commune.

Vicaria.

IL suo officio è aiutare la Madre Abbadessa à tutte quelle cose, che ò in generale, ò in particolare, dalla detta li faranno commesse, onde da per se non hà alcuna autorità, se non quella, che dalla

dalla detta Madre li farà datā, in difetto della quale, ò sia per infermità, ò per altro impedimento, ò vero occupatione, all'hora esercitarà il suo officio, e tenerà il suo luogo, offeruando però gli ordini, & i cenni della detta Madre.

Habbia particolar cura dell'offeruanza dell'Institutioni, e lodeuoli Essercitij del Conseruatorio, e procuri farli offeruare.

Visiti spesso tutti li Dormitorij, per vedere, se in alcuni di essi, vi è qualche disordine.

Ogni giorno dia conto alla Madre Abbadessa di tutte le cose, che forse di nuouo occorressero al Conseruatorio, dalla quale riceuerà gli ordini di quel, che hauerà d'eseguire.

Noti, e partecipi alla detta Madre tutti i difetti, e mancamenti, che ò essa offeruarà immediatamente, ò le faranno da altre riferiti, acciò in ogni cosa si dia rimedio, ò con penitente, ò con auuertimenti efficaci.

Offerui particolarmente, se alcuna Monaca, ò Figliuola manca dall'oratione mentale, Messa, ed altri Essercitij spirituali, che si fanno in comunità, e n'auuisi la detta Madre, acciò, se non hà dispensato, dia la penitente, ò raccordo opportuno, à chi manca.

Habbia particolar pensiero della nettezza, e po-

politia del Conseruatorio, che si scopino spesso li Dormitorij, e gli altri luoghi della Communita, e che tutte le cose stiano decentemente ben rassettate.

Visiti ogni sera le porte del Conseruatorio, Grata, e Parlatorio, e vegga se sono ben ferrate.

Stia auuertita, che le lucerne communi delli Dormitorij, si allumino a tempo debito, e se smorzino quando non seruono, e che s'aprino, e ferrino le finestre, ed inuigili a tutto lo di più, ch'è necessario.

Portinara.

Alla sua fedeltà, e diligenza stanno raccomandate le porte del Conseruatorio, come cosa la più importante, e però stia auuertita, a non fare entrare persona alcuna, senza licenza, almeno d'vno de Signori Governatori, & in caso preciso, ed vrgente, della Madre Abbadessa.

All'entrar del Confessore, o Medico del Conseruatorio, ed Ospidale di donne febricitanti, o altra qualsiuoglia persona, dia subito il segno colla Campanella, acciò le Monache, e Figliuole se ritirino, e se ritrouino ben composte nelli loro essercitij, e ne facci auuifata subito l'accom-
pa-

pagnatrice, acciò possa guidarli?

Occorrendo entrare caualli, muli, ò altri animali maschi, con some di robbe, per seruitio del Conseruatorio, si faranno con ogni sollicitudine vscir fuori, acciò non stiano à vista delle Monache, e Figliuole.

Ogni mattina, fatto giorno, andarà dalla Madre Abbadessa, à farsi consegnare le chiauì delle porte, alla quale le consegnerà la sera, e sempre che le domanderà la medesima.

Ruotara.

Somma prudenza, e carità deue vsare, chi hà pensiero della Ruota, e Grata, hauendo da trattare con ogni sorte di persone, che vengono al Conseruatorio, però si studij dar sempre edificatione nelle parole, e nel modo del trattare, dependendo da questa necessaria cautela, l'estimatione, e buon nome del Conseruatorio.

Non porti ambasciate, nè lettere à persona alcuna del Conseruatorio, senza licenza della Madre Abbadessa, alla quale debbia consegnare tutte le lettere.

Venendo alcuna per parlare cò qualche Monaca, ò Figliuola, ne dia prima notitia alla detta

Ma-

Madre Abbadessa, con gli ordini della quale si chiamarà, ò nò, la persona, ch'è domandata; ma nel tempo del silenzio, e riposo, dell'oratione mentale, communione, ed altri essercitij spirituali, non si debbiano distogliere da quelli, se non in caso vrgentissimo.

A niuna si concede di ragionare da sola à solo, ma sempre vi habbia d'assistere l'Ascoltatrice, ma quando fussero parenti in primo, ò secondo grado, come Padre, Madre, e Fratelli, basterà hauer la licenza dalla Madre Abbadessa, nelli casi vrgenti, e precisi.

Sentendo bussare la Ruota, sia sollecita risponder subito, con carità, e modestia religiosa, e con poche parole (quanto la buona creanza permette) spedisca ogni faccenda, nè si trattenga con alcuna persona di fuori, con discorsi inutili, ò con nouelle curiose.

Chiedendo limosina alcuna persona nella Ruota, sappia dalla Madre Abbadessa, ò da altre diuote, se gli vogliano dare la carità, e la spedisca con ogni maggior prestezza possibile.

Chorista.

SArà suo peso ogni giorno vedere nelli libretti dell'ordinario, per l'officio, hà da dirsi, e secondo quello gouernarà le Monache, e Figliuole deputate per l'Officio Diuino, quella giornata.

Procuri esser la prima nel Choro, acciò le Monache, e Figliuole deputate, e principalmente chi fa l'ebdomada, trovi ogni cosa ben disposta.

Quando alcuna nelle lettioni del Breviario, ò in altro, farà qualch'errore, la corregga con ogni carità, e modestia, acciò non si dica vna cosa per vn'altra.

Hauerà cura, che l'Officio, ed hore Canoniche, si recitino distintamente, colle sue pause, e quando alcuna non l'offeruasse, l'auuissarà alla Madre Abbadessa, acciò li dia quella riprensione, che li pare, inuigilando, che ogni Monaca, e Figliuola, iui deputata, tenghi il Breviario sempre nelle mani.

Hauendo qualche dubbio nel gouerno dell'officio, per qualche concorso di festa, che non stia nell'ordinario, ò per altro accidente, lo domandi al Padre Confessore del nostro Real Conseruatorio, ò pure con licenza della Superiora al P. Sacristano di esso luogo.

Sa-

Sagrifana.

SVa obligatione è procurare, che i Purificatori, Corporali, e Palle di Calice, siano sempre bianche, e politì, lauandoli separatamente, acciò l'acqua di questa lauanda si butti nel Sacrario; simil diligenza anco tenga ne camisi, amitti, fazzoletti, e touaglie dell'Altari, in farle mutare, e lauare spesso, e quando il tempo li vada consumando, ne dia parte al Sig. Governatore Mensario, perche possi ordinare la compra, e prouista degli altri.

Prouegga sempre d'acqua benedetta il Coro, e dell'istessa ancora la porta del Salone, e de Dormitorij.

Non si trattenga col Clerico in ragionamenti inutili, douendo solamente parlare delle cose concernenti à gli ornamenti, e bisogni della Chiesa.

Accompagnatrice.

IL suo carico è di accompagnare, e non di trattenerlo con discorsi inutili, chi entra nel Conseruatorio, perciò accompagnando persone di rispetto, potrà con modestia rispondere, ma non

introdurre ragionamenti senza proposito, nè domandar nouelle di curiosità.

Subito che sente la Campanella, di esser'entrato il forastiero, lasciando ogn'altra cosa, se facci ritrouar pronta per accompagnarlo, nè lo lasci, fin'à tanto, che quello non sia uscito fuori la porta del Conseruatorio.

Ascoltatrice.

NON prima, che dalla Madre Abbadesa si dia licenza à chi è chiamata, vadi alla Ruota, ò al Parlatorio, e dopò hauuto l'ordine d'ascoltare, procuri sapere, che sorte di persona è quella, che hà da parlare colla Monaca, ò Figliuola.

Sia Ascoltatrice, non di nome, ma di fatti, ascoltando, ed offeruando ciò, che si parla, ò tratta, in modo che, non ne perda parola, ò attione alcuna, di quanto occorre.

Si ponga in luogo, il più vicino, che si può, acciò possa bene ascoltare, ma non perciò vedere, nè esser vista dalle persone di fuori, se non quando dalla Madre Abbadesa, n'hauesse espresso ordine.

Occorrendo ascoltare, ò offeruare qualche

co-

cosa, che non sia conuenevole, procuri con prudenza interrompere il discorso, con segni, ò con parole, se farà necessario, e quando ciò non giouasse, facci ritirare la Monaca, ò Figliuola.

Sia fedele, e sincera in referire alla Madre Abbadessa ciò, che farà accaduto nel parlare, ò trattare, non aggiungendo, nè diminuendo cosa alcuna, di quanto sarà succeduto, non conferendolo con altre, colle quali deue mantenere il segreto.

Nel tempo, che starà ascoltando, non si ponga à legere, ò recitar officio, acciò stia attenta à quello, che deue; Potrà però, se vuole, recitar qualche Pater, ò Aue, Corona, ò Rosario, con voce bassa, che non impedisca il parlare, & ad essa l'ascoltare ciò che si parla.

Benche il suo officio sia l'ascoltare, non il parlare, ad ogni modo quando lo giudicará espediente nel Signore, potrà soggiungere qualche parola, per sola consolatione della Monaca, ò Figliuola, e per edificatione di chi parla da fuori.

Vsi finalmente nell'ascoltare, piaceuolezza, e maturità insieme, acciò da vna parte, chi parla da fuori, non habbia alienatione, ed abborrimento al Conseruatorio, e dall'altra, non vi succeda discorso,

scorso, ò attrone, che alla decenza, e buon nome del medesimo, disdica.

*Infermere delle Monache, e Figliuole, e delle
donne febricitanti nel nostro Ospidale
unico in questa Città.*

IN hauer notitia, che alcuna delle Monache, ò Figliuole, stia indisposta, ne dia subito notitia alla Madre Abbadessa, acciò si possa far riconoscere dal Medico ordinario, ch'ogni giorno viene per la cura delle Donne febricitanti nel nostro Ospidale.

Habbia cura, ch'all'inferme, non manchi cosa alcuna di quello, ch'ordina il Medico, tanto di medicina, e remedij, quanto del vitto, ed ogni altra cosa necessaria, attendendo, ch'il tutto si proueda per tempo, e sia poi bene apparecchiato.

Procuri, che la stanza dell'inferma (restando nella propria, con licenza del Signor Governatore mensario, e saputa della Madre Abbadessa) stia molto polita, e netta, e che il letto stia decentemente acconcio, e che vi sia qualche fiore, ed altre herbe odorifere, per ricreatione dell'inferma, e passando nell'Infermaria, vi sia lo medesimo.

Si

Si studij di consolare l'inferme, e di rallegrarle, non solo colle cose ordinate, ed approuate dal Medico, ma anco con parole spiritali, ed allegre, nè li dia cosa, che possa apportarli dāno.

Sia puntuale in offeruare esattamente ciò che farà ordinato dal Medico, non aggiungendo, nè mutando cosa alcuna da per se, particolarmente vsi ogni esattezza nell'ordine de' tempi, ne' quali s'hanno da dare i remedij, ed i cibi, dependendo da questo, più che da ogn'altro, la buona cura, e gouerno dell'inferme.

Vsi somma carità, e pazienza, non solo in gouernarle, ma anco in sopportare tutte le molestie, e fastidij, ch'alle volte nella cura sogliono accadere.

Quando la grauezza del male, mostri qualche pericolo, ne auisará subito la Madre Abbadesa, acciò si diano all'inferma, à suo tempo, auanti che perda i senzi, tutti i Sacramenti della Santa Chiesa; & aggrauando il male à morte, lo partecipi alla detta Madre, acciò col Confessore v'assisti coll'altre Monache, e Figliuole, per aiutarla à ben morire, e passata, che farà all'altra vita, si faccia dare il segno colla Campana, e se facci quanto stà disposto al Cap. 28. dell'orationi, e suffragij per le moribonde, e morte.

La

La Monaca, che farà assegnata per Infermera delle donne febricitanti nel nostro Ospedale con l'altra Monaca sua compagna, e Figliuole iui assignate, deuono star molto bene auuertite, nel riceuerle con ogni carità, e collocare ciascuna in letti separati, con matarazzi, lenzuola, cuscini, e couerte, secondo la stagione, con ogni politia, e nettezza, e subito domandarli, da quanto tempo, non è confessata, e comunicata, e se è sentita indisposta, con procurare, che almeno con ogni prestezza, se li administri dal Padre Confessore deputato in detto Ospedale, il Sacramento della Confessione, ed essendo stata la febricitante largo tempo digiuna della Communion, parteciparlo al detto Padre Confessore, colla di cui direttione, potrà darseli anco la Santissima Eucaristia per deuotione, quando non la necessitasse per Viatico.

Sarà sua cura particolare, assistere appresso il Medico colla tabella, nella quale doueranno star scritte tutte le febricitanti, colli numeri di ciascuna, acciò il Medico ve noti li remedij, e cibi, che deuono darsi giorno per giorno, & anco la fera.

Hauendo ricette de medicamenti, debbia subito mandare alla Monaca, che hà pensiero della nostra spetiaria, acciò le preuenga per l'ho-

ra ordinata dal Medico, ed essendo ricette de' cibi, come polli, vitella, ò altro, che farà bisogno comprarli da fuori, le mandi al Mastro di casa, acciò le compri, e facci ritrouare pronte à tempo debito nell'Ospedale.

Habbia particolar pensiero, che le mutande de letti di dette inferme, come lenzuola, e coscinni, se mutino al spesso, e che li dormitorij stiano sempre polito, e netti, e che i letti stiano decentemente acconci, procurando di tenerui fiori, ed altr'herbe odorifere, per recreatione dell'inferme.

Procuri consolarle con qualche discorso spirituale, e giouarle nello spirito, senza danno della salute.

Non permetta, ch'alcuna possa pigliar remedij, se non ordinati dal Medico, nè cibarsi d'altrè cose, se non di quelle ordinate dal medesimo.

Quando l'inferma sarà licenziata dal Medico, e starà conualefcente, potrà farla trattenere per due, ò trè altri giorni, acciò se rinforzi, e poi licentiarla, e mandarla via.

Inuigili alla Cocina, acciò li pisti, brodi, minestre, ed altro ordinato dal Medico, se facci cò ogni politia, e diligenza, & il tutto stia pronto nell'hore ordinate dal Medico.

G

Sen-

Sentendo dal Medico, che l'infirmità minaccia morte, facci subito chiamare il P. Confessore di dett' Ospedale, per administrarli tutti i Sacramenti della Chiesa, assistendoui con ogni prontezza, e carità, vñando somma pazienza, e carità, tanto ella, quanto la sua compagna, in sopportare tutte le molestie, incomodi, e grauezze, che alle volte sogliono accadere, tenendo sempre presente, che stiano assistendo nella cura della Vergine Santissima; e quando si ponerà in agonia, vi assistano col Padre Confessore alla raccomandatione dell'anima, pregando Iddio S. N. per il buon passaggio di quella.

Morta che sarà, la faccino dalle nostre Figliuole deputate in dett' Ospedale calare per la grada secreta, e separata, alla nostra Cappella, nella fine di detta grada, ponendola sopra il cataletto, che hauera da trouarsi in quella preparato, e poi far auuifare il Padre Sacristano della nostra Real Chiesa, acciò con altri Sacerdoti venghi à cantarli la *Libera*, con ritrouarsi pronti i beccamorti per sotterrarla.

Monache, che han pensiero della Spetiaria.

LE Monache della Spetiaria, dentro il nostro Real. Conferuatorio, hanno da stare con ogni carità, e vigilanza, nel manipolare i semplici, e nel componere le medicine, e giuleppi, conferue, infusioni, in lambiccar l'acque, nella compositione degli vnguenti, e tutto lo di più, ch'è necessario, in conformità dell'instruttioni, e libri, che tengono, e mancando qualche cosa necessaria, debbiano subito partecipar l'al Sig. Governator Mensario, acciò con ogni prestezza se ne possa ordinare la compra, e consegnarfeli.

Cantineria.

HA da tener particolar pensiero, ed attentione alla conferuatione de' vini, e dell'aceti, ed à disponerli solo per quelle Monache, e Figliuole, à quali da Signori Governatori, ò dalla Madre Abbadessa, faranno assegnati, ed ordinati, e permessi da Medici, darli alle donne febbricitanti nel nostro Ospedale, ed à tempi debiti partecipare la detta Madre, acciò prima, che finisca quello, che si còserua in cātina, possa auuifare il Mastro di Casa, perche facci la prouista d'altra quantità.

For-

LA Fornara deue stare molto bene auertita, acciò la farina sia ben cernuta, ed il pane venghi d'ogni bontà, e perfettione, procurando con ogni suo sforzo dar sodisfattione alle Monache, e Figliuole, che con quello giornalmente han da cibarsi, ed anco le pouere donne febricitanti, e consegni la breccia al Mastro di Casa, acciò ne procuri il smaltimento, & il denaro, che ne peruiene, spenderfi per seruitio del medesimo forno, con licenza del Governatore menfario.

Queste Pie Institutioni, e Deuoti Effercitij si leggano in comunità nel Refettorio, almeno vna volta il mese, ò doue meglio parerà alla Madre Abbadessa, la quale colla sua prudenza, zelo, e buono esempio, procuri con ogni studio, e sollecitudine, che siano inuiolabilmente praticate, ed offeruate da tutte le Monache, e Figliuole, affinche soprabbondi sopra di loro la Gratia, e Misericordia Diuina, qual N.S. conceda à tutti. Amen.



141 0141